

In Cina, la città del futuro

Il governo cinese sta investendo molte risorse finanziarie e tecnologiche nella città residenziale di Tianjin.

Yiting Sun

Passeggiando lungo marciapiedi delineati da semplici alberi, una persona potrebbe scambiare la eco-città di Tianjin per una delle tante aree residenziali che stanno sorgendo ovunque in Cina. Prestando maggiore attenzione, però, questo posto è differente. I cestini della spazzatura per strada sono rivestiti da pannelli fotovoltaici per illuminarsi la sera; autobus elettrici gratuiti connettono i vari distretti; i canali di drenaggio per i temporali sono incorporati nei cordoli.

Esistono anche caratteristiche meno evidenti. La pavimentazione presenta mattoni permeabili in sabbia per migliorare il drenaggio, mentre l'impianto idrico è progettato per minimizzare le perdite. L'acqua piovana e le acque reflue vengono raccolte separatamente, mentre 18 pompe assiali sommergibili, ciascuna delle quali è in grado di pompare 42,1 metri cubi di acqua al secondo, deviano l'acqua piovana verso zone di raccolta artificiali.

Qui, su un'area grande circa la metà di Manhattan, si trova uno dei primi tentativi di sviluppo urbanistico sostenibile della Cina. Il progetto mira a risolvere due delle sfide più urgenti del paese: la rapida migrazione della popolazione, che sta mettendo a dura prova le già grandi città, e i crescenti problemi ambientali e di inquinamento. Il governo nazionale ha acclamato il progetto come un successo, ma solo 20mila persone vi si sono trasferite, una frazione dei 350mila abitanti che la città dovrebbe ospitare entro il 2020.

Il progetto per l'eco-città, una collaborazione fra Cina e Singapore, è situato sul confine Est di Tianjin, una città

manifatturiera con quasi 15 milioni di abitanti. L'investimento complessivo non è stato rivelato, ma alcuni responsabili del progetto sostengono che fino al 2012 erano stati investiti 40 miliardi di yuan (6,5 miliardi di dollari). Tianjin è una delle quattro città governate direttamente dal governo centrale della Cina e la eco-città rientra in un' "area di riforma e innovazione", associata a rilevanti agevolazioni finanziarie e fiscali.

In caso di successo, la eco-città di Tianjin diventerebbe un modello. La Cina ha 171 città con una popolazione superiore al milione e si prevede che la popolazione urbana complessiva salirà a circa un miliardo entro il 2030. Per allora, intorno al 70 per cento della popolazione cinese abiterà in aree urbane. Le città cinesi possono diventare luoghi difficili da abitare. Lo smog di Pechino è ormai famoso in tutto il mondo. Anche l'acqua è un problema. Secondo il Ministero per la Protezione Ambientale, il 57 per cento delle risorse d'acqua sotterranea misurate nel 2012 in 198 città aveva una valutazione negativa o estremamente negativa.

I traguardi posti per l'eco-città includono la conservazione delle riserve idriche naturali, un tasso di riciclaggio del 60 per cento o superiore, un minimo di 12 metri quadrati di spazio verde pubblico pro capite. A sei anni dall'avvio delle operazioni, i pianificatori sostengono di avere raggiunto la maggior parte di questi traguardi, anche se Liu Xu, direttore del centro di monitoraggio ambientale ed ecologico presso il comitato amministrativo della eco-città, ammette alcune "deviazioni temporanee" dagli standard fissati per la qualità dell'aria, che andrebbero attribuite all'impatto dell'ambiente circostante.

Secondo Bao Cunkuan, docente di scienza ed ingegneria ambientale della Fudan University, la popolazione ridotta dell'eco-città costituirebbe un segnale d'allarme. A suo avviso, quando si costruisce dal nulla una eco-città, «la maggior parte delle volte si finisce per realizzare una città che è disconnessa dalla realtà e trascura il fattore umano».



La città ecologica cinese di Tianjin.

Eccezion fatta per l'uscita dei manager durante la pausa pranzo, le strade si riempiono solamente quando le famiglie prelevano i 2.300 giovani da scuole e asili per riportarli a casa. Sono state le scuole, non i programmi ambientali, a convincere il trentottenne Fan Hongqin a trasferirsi un anno fa nella eco-città.

La città incoraggia le iscrizioni offrendo servizi gratuiti di trasporto, pasti gratuiti e sussidi mensili da 1.000 yuan (163 dollari) per residenti con bambini. «L'ambiente qui è più vivibile», riconosce Fan poco dopo essere andato a prendere la figlia in un pomeriggio di settembre.

La posizione, però, è scomoda. Persino per acquistare gli abiti, precisa Fan, è necessario spostarsi nel centro di Tianjin, che si trova a un'ora di distanza.

L'eco-città è un chiaro passo in avanti per l'ambiente se si pensa a come era ridotta questa regione in precedenza: una riserva di acque reflue di un miglio quadrato. Contenendo mercurio e DDT, questa regione aveva perso tutte le sue caratteristiche ecologiche dopo anni di pesante inquinamento da parte dell'industria. La bonifica del territorio è costata un miliardo di yuan (163 milioni di dollari). «Quella che un tempo era una desolata discarica di acqua salina e alcalina, è oggi una fiorente città ecologica», sostiene Ho Tong Yen, CEO della Sino-Singapore Tianjin Eco-City Investment and Development Company. «Non si tratta di un piano ambizioso, ma di una vera e propria città emergente», conclude. «Non stiamo scherzando». ■

Yiting Sun è giornalista e scrittrice.